

scuola bolognese. — Anche *Francesco Zanella* fu di questa città pittore di spirito, non però diligente, nè studiato, e può quasi chiamarsi il Giordano di Padova pel gran numero de' dipinti condotti in poco tempo. — Passando a Vicenza, nomineremo *Giannantonio Fasolo*, che stette con Paolo e collo Zelotti, e che, se non fosse morto in fresca età, avrebbe raggiunto da vicino i di lui precettori. — *Alessandro Maganza* è pur da Vicenza, ed ebbe dal Fasolo insegnamento. Pittor buono in architetture, giudizioso in comporre, vago a sufficienza ne' sembianti, ma con poco impasto, sbiadito nelle carni e di pieghe monotone. — Educò all' arte *Giambattista, Girolamo* e *Marcantonio* suoi figli, il primo de' quali, migliore degli altri, fu rapito da immatura morte, e gli altri due ancora nella peste del 1650 pagarono a natura il tributo; sicchè vide il padre dolente l' eccidio della propria casa, rimanendo ultimo a sostenere la pittura a Vicenza, che, morto lui, quasi si estinse. — In Bassano pure, dopo di esser mancata affatto l' antica scuola, vi fu un *Gio. Battista Volpati*, che assai tele dipinse in patria, simile alquanto nei capricci e nello stile al Carpioni, ma più ordinario nelle sembianze e nel disegno. Il *Trivellini* ed il *Bernardoni* furono suoi scolari, ma più deboli ancora del maestro. — Così in Verona fiorì *Claudio Ridolfi*, che, sebben visse i migliori suoi anni nello Stato pontificio, pure lasciò ei, in patria e per le venete provincie, opere non ispregievoli. — Seguì Claudio e *Gio. Battista Amigazzi* e *Benedetto Marini* urbinate, ambi di qualche nome. — Ivi, dopo il Brusasorci, visse rinomatissimo *Alessandro Turchi*, soprannominato l' *Orbetto*, perchè da fanciullo, dice il Pozzo, guidava per le vie un cieco questuante, o padre di lui, o altro che fosse. Il Passeri lo vuole così denominato, perchè partecipava del losco; difetto che veramente gli si scuopre nell' occhio sinistro, siccome appare dalla sua immagine. Il Brusasorci svelò in esso un' anima fatta per la pittura; e preso a istruirlo, l' ebbe in pochi anni emolo più che scolare. Passato quindi a Venezia sotto Carlo Caliari, e di là a Roma, formò uno stile tutto suo, che, se ha del robusto, prevale però nel gentile. Vi è stato chi lo pose in bilancia con Annibale Caracci; ma Annibale è un pittore